

Stangata alle superiori

«Non si studia più»

Alberto Francesconi

MESTRE

Una stangata in piena regola. Per gli studenti delle superiori l'anno scolastico da poco concluso ha riservato molte brutte sorprese. A parlare sono i numeri, elaborati su scala provinciale dall'Ufficio scolastico regionale: al primo anno della scuola secondaria i promossi sono stati il 56,1 per cento, i bocciati il 16,4 e gli studenti con debiti formativi da sanare durante l'estate il 27 per cento. Quasi un alunno su tre. I dati, beninteso, sono comuni a quelli registrati nelle altre province, ma il male comune non corrisponde a un mezzo gaudio. Al secondo anno delle superiori la percentuale di promossi sale al 59,5 per cento e quelle dei respinti cala al 10,8, per salire al 12,6 per cento al terzo anno, dove i promossi alla classe successiva sono il 64,6 per cento. Un trend in salita che si conferma al momento dell'esame di Sta-

to, dove la percentuale di ammessi è stata pari al 92,7 per cento, i non ammessi sono il 7,3 per cento.

Risultati ben diversi da quelli rilevati alle medie, dove la percentuale di promossi supera in tutte le tre classi il 95 per cento. I dati non stupiscono un insegnante come Giuseppe Grillo, per anni protagonista dei corsi di preparazione alla Maturità per gli studenti delle scuole superiori di Mestre. «I problemi della scuola vengono da lontano - osserva - e prima o poi i nodi vengono al pettine. I ragazzi non sono abituati a studiare, i rapporti fra scuola e famiglia sono deteriorati e quelli fra genitori e figli sono spesso inesistenti».

Un giudizio impietoso: «Molti padri di famiglia sono inadempianti - prosegue il professor Grillo - ritornano a casa a sera inoltrata e ai loro figli viene a mancare la figura dell'autorità che dovrebbe indurli a studiare». Così un ado-

Al primo anno
 uno studente
 su tre non viene
 promosso

lescente pratico di Internet può scaricarsi da qualche sito la versione di latino tradotta senza doverlo fare con il vocabolario alla mano. «E quando a metà anno scolastico gli studenti in difficoltà sono più di dieci per classe - prosegue l'insegnante - i corsi di recupero organizzati dalla scuola non bastano a sanare le lacune nella preparazione».

Ed ecco fioccare le bocciature che, sottolinea Grillo, «non necessariamente sono da vedere in modo negativo. Servono a porre dei paletti da parte della scuola e degli insegnanti. A far capire ai genitori che è necessario dialogare e sorvegliare i figli senza dare sempre loro ragione».

© riproduzione riservata

